



UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI

# Rassegna Stampa

Venerdì 21 Ottobre 2016

**LA PROTESTA** Dipendenti preoccupati sul futuro della società di riscossione  
**LE CIFRE** Nel 2014 incassati a Venezia 93 milioni di imposte dai contribuenti

# «Stop Equitalia? Demagogia»

Alvise Sperandio

MESTRE

«Uno Stato serio non può non essere dotato di un sistema di riscossione per recuperare i crediti nei confronti dei contribuenti inadempienti». Le dichiarazioni del premier Matteo Renzi sulla prossima chiusura di Equitalia agitano i circa cento impiegati della società che ieri avrebbero scioperato volentieri se non fossero stati precettati. Ciò non ha impedito ai sindacati, radunati in via Ca' Marcello, di esprimere tutto il proprio scetticismo sugli orientamenti del governo. «Riteniamo che l'annunciata rottamazione delle cartelle esattoriali risponda ad esigenze di cassa e sia l'ennesimo condono, in un Paese che attua una sanatoria all'anno, che favorirà l'evasione fiscale e trasmetterà un messaggio di mancato rispetto nei confronti di tutti coloro che pagano le imposte nei termini stabiliti», attaccano all'unisono Gianluca Santi (Fisac Cgil), Andrea Mayer (First Cisl) e Paolo Anesin (Rsa **Uilca**), che sospettano un'operazione elettorale in vista del referendum del 4 dicembre. Nel 2014 - ultimo dato certificato - gli uffici regionali hanno incassato 520 milioni di euro, di cui 93 milioni a Venezia. «Quanto dice Renzi è demagogico. Equitalia potrà anche cambiare nome, ma come funzione continuerà ad operare quale indispensabile soggetto che riscuote tasse e imposte non pagate», continuano i tre rappresentanti sindacali che definiscono i lavoratori come «gli unici alleati dei cittadini, che con professionalità aiutano gli utenti nei momenti di difficoltà, ad esempio con le operazioni di rateazione. Siamo preoccupati e indignati dal fatto che Renzi abbia definito il sistema di riscossione vampiresco e vessatorio, quando applica le sanzioni con gli interessi previsti da leggi dello Stato». Eppure, Cgil, Cisl e Uil non sono pregiudizialmente contrari a una riforma. «Servono provvedimenti che ri-

spettino le legittime esigenze dei contribuenti e, nel contempo, che introducano procedure efficaci in grado di assicurare la riscossione tempestiva delle imposte», aggiungono Santi, Mayer e Anesin. Al momento, le prospettive hanno contorni nebulosi.

Equitalia ora potrebbe essere riassorbita dall'Agenzia delle Entrate, che peraltro è già proprietaria del 51% della società, a fronte del 49 in capo all'Inps, e non si sa quale sarà il destino degli impiegati. «Non crediamo all'ipotesi di una re-internalizzazione del servizio né che si possa tronare al regime privatistico del passato (a Venezia c'era Gerico, ndr) che non ha funzionato - concludono i sindacalisti - Oggi siamo sovvenzionati con l'aggio sui debiti, già diminuito dal 9 al 6%, mentre domani graveremmo su tutta la comunità. A fronte delle notizie che arrivano dal governo, chiediamo la tutela delle competenze e delle professionalità di chi potrebbe anche rischiare il posto di lavoro».

© riproduzione riservata

## I SINDACATI



«Siamo gli unici alleati dei cittadini»



# Equitalia, sindacati a Renzi «Basta accuse populiste»

Gli 83 dipendenti trevigiani dell'agenzia esattrice pronti alla mobilitazione  
«Noi non vessiamo nessuno, applichiamo le leggi. Chiarezza sul nostro futuro»

## TREVISO

«Renzi? Populista e mistificatore, dice bugie su Equitalia: vergognoso che il capo del governo attacchi Equitalia, nel paese con il più alto di tasso di evasione fiscale d'Europa, Basta con i proclami, serve una serie politica fiscale». Parola di Cgil, Cisl, e Uil. Le segreterie provinciali di Fisac/Cgil, quella di Treviso e Belluno First-Cisl e e **UILCA** Uil - guidate da Alessandro Motta (Fisac), Girogio Casagrade (First) e Alessandro Sartoretto (Uilca) - non hanno fatto gradito le parole del premier. E annunciano l'adesione dei dipendenti trevigiani - (83 divisi fra la sede di Treviso e lo sportello di Conegliano - alla mobilitazione contro la politica del governo.

«Le parole del premier sono tese a raccogliere consensi», scrivono le tre organizzazioni «Equitalia potrà anche cambiare nome e "forma" sociale, ma come "funzione" continuerà ad operare quale indispensabile soggetto che riscuote tasse e imposte non pagate».

Quanto alle destinazione di more, interessi e sanzioni, i tre sindacati confederali ricordano - a Renzi e ai cittadini - che vanno tutti allo Stato, che paga poi a Equitalia una percentuale sulle cartelle, (6% e 3%, a seconda se le cartelle siano riscosse nei oltre scadenza o meno).

«Non possiamo venire descritti come i cattivi e i vessatori, quando le more e le sanzioni, sono stabilite da precise leggi dello Stato, alcune delle quali approvate sin dal 1973, molto prima della nascita di Equitalia», rilevano i tre sindacati di categoria, «solo se si cambia la legge che ne regola l'attività da domani Equitalia potrà anche regalare fiori, anziché riscuotere cartelle».

Fisac Cgil, First Cisl e **UILCA** Uil contestano anche l'imminente condono («un grande errore.

Vengono "abbonate" le "more" che vanno allo Stato e non ad Equitalia, e quindi è falso dire che si rimedia così alle storture dell'esattore») e in generale la linea contro gli evasori («è come dire che in Italia se paghi le tasse, anche con sacrifici e nei tempi dovuti, sei un fesso, mentre se non rispetti le scadenze, paghi di meno e sei un furbo»). «I lavoratori del Gruppo Equitalia possono dire davvero di essere gli unici alleati dei cittadini», ribadiscono le tre sigle, «con professionalità aiutano gli utenti nei momenti di difficoltà mentre i politici, che fanno leggi contro cui oggi recitano proclami, non sono in grado o non vogliono intervenire».

Altra questione nodale è il futuro dei lavoratori: «8.000 lavoratori di Equitalia, che sinora si sono sobbarcati un lavoro ingrato, quasi criminalizzato, chiedono chiarezza sul loro futuro», concludono i sindacati, ricordando come la natura di Equitalia, società di capitale pubblico ma con forma giuridica privata, non consenta «l'assorbimento diretto nel settore pubblico».



## Maxi-pulizia in vista per i ruoli di Equitalia

Maxi-pulizia in vista per il «magazzino crediti» di Equitalia. Dietro la rottamazione delle cartelle annunciata dal governo, che secondo le stime di palazzo Chigi dovrebbe portare maggiori entrate per 4 miliardi di euro, c'è anche la volontà di cancellare dai carichi pendenti centinaia di miliardi di euro di fatto inesigibili, come richiesto nei mesi scorsi dall'Ocse e dal Fmi. Con la soppressione del gruppo Equitalia, la funzione di riscossione sarà ricondotta all'interno di un'Agenzia delle entrate con più poteri e maggiore indipendenza dalla politica, in linea con le raccomandazioni dagli organismi internazionali. Ma dietro al riassetto dell'amministrazione fiscale c'è anche la preoccupazione delle migliaia di lavoratori del gruppo Equitalia, che in attesa di conoscere i testi definitivi della manovra annunciano per il 20 ottobre una giornata di sciopero sull'intero territorio nazionale. Queste le prime conseguenze della decisione dell'esecutivo, già anticipata dal premier Renzi nei mesi passati, di sopprimere la società che gestisce la riscossione, recata dal disegno di legge di bilancio per il 2017 (approvato dal consiglio dei ministri di sabato scorso).

**SANATORIA CARTELLE.** Sul fronte della rottamazione dei ruoli, i dettagli tecnici sono ancora da definire. Secondo le ipotesi allo studio dei tecnici governativi, le cartelle interessate sarebbero quelle notificate entro il 31 dicembre 2016 e relative a ruoli formati entro la fine del 2015. I contribuenti risparmierebbero su interessi, sanzioni e forse aggio di riscossione (per quest'ultimo, in alternativa, potrebbe essere prevista un'aliquota poco più che simbolica). Resterebbero interamente dovuti, invece, tasse e contributi pretesi da Agenzia entrate, Inps e Inail, oltre agli interessi legali decorrenti dalla scadenza originaria del pagamento. Esclusa per il momento la sanatoria delle multe auto. «Siamo estremamente soddisfatti per la rottamazione delle cartelle di Equitalia che avevamo messo a punto e fortemente caldeggiato al presidente Renzi e agli alleati di governo», sottolinea il viceministro all'economia e segretario di Scelta civica, Enrico Zanetti, «le imposte si pagano ovviamente per intero, ma si fa piazza pulita di altre voci che spesso portano a raddoppiare e triplicare l'importo dovuto in cartella. Tantissime famiglie e piccole imprese respireranno e ne avranno vantaggio indiretto anche i loro creditori». La definizione agevolata delle cartelle non sarà automatica, ma potrà avvenire a domanda del contribuente. Con possibilità, è questa un'altra delle

opzioni all'esame del governo, di dilazionare gli importi dovuti fino a 36 rate mensili.

**MAGAZZINO CREDITI.** La legge di bilancio consentirebbe pure una procedura semplificata per il discarico dei ruoli inesigibili. L'attuale sistema «a scorrimento» prevede comunicazioni annuali, con un calendario dilatato del tempo che porterebbe a esaurire gli arretrati solo nel 2031. Si ricorda che dei 1.058 miliardi di euro affidati a Equitalia negli ultimi 15 anni, il 20% è stato ritenuto indebito dagli stessi enti creditori. Dei restanti 841 miliardi, 138 fanno capo a soggetti falliti, 78 a persone decedute e imprese cessate, 92 a nullatenenti, mentre per altri 28 miliardi di euro la riscossione è sospesa (in via amministrativa o giudiziale). Rimangono così 506 miliardi di euro, di cui oltre il 60% (314 miliardi) è già stato vanamente cercato dagli agenti di riscossione. Tenuto poi conto di tutte le norme pro-contribuente varate negli ultimi anni, lo stock dei crediti effettivamente lavorabili si riduce a 51 miliardi di euro (ossia il 5% del carico totale lordo iniziale). Una situazione censurata da Fmi e Ocse, che hanno invece chiesto al governo di «garantire che venga messa in atto un'efficace politica di stralcio del debito fiscale e che sia applicata come richiesto».

**PERSONALE IN AGITAZIONE.** Mentre il governo procede spedito nel progetto «Equientrate», con la soppressione di Equitalia e l'incorporazione della struttura nell'Agenzia (come anticipato da *ItaliaOggi* del 9 giugno 2016) i sindacati del comparto riscossione lanciano l'allarme per il futuro dei lavoratori. In attesa di conoscere la tempistica e le condizioni del transito nelle Entrate, le oo.ss. hanno chiesto un incontro urgente ai ministri del lavoro e dell'economia e proclamato una prima giornata di sciopero per giovedì 20 ottobre. «Il personale del settore si è sempre mosso con la massima serietà e compostezza», affermano in una nota unitaria Fagi, Cisl-First, Cgil-Fisac, Ugl e **UILCA**, «ma non siamo disposti a farci "rottamare" per alcuna ragione, ancora meno sulla strada del populismo».

*Valerio Stroppa*



## «Equitalia chiude, dateci garanzie»

Preoccupati i 70 dipendenti altoatesini. Di Renzo: finora solo notizie parziali

di **Luigi Ruggera**

**A**llarme da Marco Di Renzo, segretario responsabile della **UILCA**, che segue da vicino gli sviluppi dell'annunciata chiusura di Equitalia: «Siamo preoccupati dalle notizie che arrivano da Roma, parziali e

contraddittorie». In Alto Adige ci sono 70 lavoratori nelle quattro sedi di Bolzano, Merano, Bressanone e Brunico: dovrebbero venire tutti accorpati all'Agenzia delle Entrate, anche se non ci sono certezze.

a pagina 11

# Equitalia, dipendenti allarmati «Vogliamo garanzie da Roma»

I sindacati proclamano lo sciopero. In Alto Adige 70 lavoratori in 4 sedi

**BOLZANO** «Siamo preoccupati dalle notizie che arrivano da Roma, oltretutto parziali e contraddittorie, sulla chiusura di Equitalia». Marco Di Renzo, segretario responsabile della **UILCA**, segue da vicino gli sviluppi dell'annunciata chiusura di Equitalia, la Spa a totale controllo pubblico incaricata della riscossione dei tributi su tutto il territorio.

«In Alto Adige ci sono 70 lavoratori, dislocati nelle quattro sedi di Bolzano, Merano, Bressanone e Brunico. Dovrebbero venire tutti accorpati all'Agenzia delle Entrate, anche se su questo non sono state ancora fornite garanzie assolute. In ogni caso, la differenza retributiva — prosegue Marco Di Renzo — a parità di qualifica è attualmente circa del 25% a favore dei dipendenti di Equitalia. Vorremmo sapere se verranno mantenuti gli attuali livelli retributivi». A livello nazionale le segreterie confederali del settore della riscossione dei tributi hanno proclamato uno sciopero per il 20 ottobre dei lavoratori di Equitalia e Riscossione Sicilia. «Anche noi aderiremo perché condividiamo le ragioni di questa protesta» afferma Di Renzo. «Nonostante fino a pochi giorni prima i più vicini collaboratori di Renzi — spiegano i sindacati — ci spiegassero che l'analisi è ancora aperta a tutto campo, sabato il primo ministro ha dichiarato

che la chiusura di Equitalia consentirà di non pagare smisurati interessi e le more che Equitalia pretendeva, avendo Equitalia stessa sviluppato un modello inutilmente polemico e vessatorio nei confronti dei cittadini. Il capo del Governo ci informa che in questo modo conta di recuperare 4 miliardi. Qualora qualcuno dovesse essere colpevolizzato per scelte aziendali — aggiungono i sindacati confederali — oggi ritenute sbagliate, questi non possono essere i lavoratori dipendenti, ma eventualmente i vertici aziendali ed i governi che li hanno scelti».

Le segreterie nazionali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Ugl Credito e **UILCA**, hanno chiesto un incontro urgente con i ministri del Lavoro e delle Finanze, proclamando un'intera giornata di sciopero per il 20 ottobre. «Il personale del settore si è sempre mosso con la massima serietà e compostezza, ma non siamo disposti a farci "rottamare" per alcuna ragione — concludono i sindacati — ancora meno sulla strada del populismo. Siamo orgogliosi di avere sempre fatto, con serietà, professionalità, correttezza e cortesia nei confronti dei contribuenti, il nostro dovere».

**Luigi Ruggera**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nel mirino**  
L'ingresso di una sede di Equitalia. Il premier Renzi ha annunciato la chiusura della Spa



IRIFLESSI REGIONALI DELLA CHIUSURA

## Equitalia, sciopero dei dipendenti I sindacati: «Stipendi più leggeri»

Un centinaio di addetti sono coinvolti in regione dalla chiusura di Equitalia, annunciata da Renzi. I sindacati hanno indetto lo sciopero nazionale per giovedì. Il personale pas-

serà all'Agenzia delle entrate, con una penalizzazione economica secondo la **Uilca**. «Un calo del 25% in busta paga» è la stima Marco Di Renzo. A Trento i dipendenti sono 37.

a pagina 11 **Voltolini**

# Equitalia tra sciopero e paure

Giovedì la protesta. A Trento coinvolti 37 dipendenti. La Uil: -25% in busta paga



**TRENTO** Di questi tempi, in pochi rifiuterebbero il passaggio da un contratto di tipo privato a uno nel pubblico. I dipendenti di Equitalia sembrano invece orientati sul no. I lavoratori della società che si occupa di riscossione coattiva dei crediti delle amministrazioni pubbliche, su cui pende la chiusura annunciata dal governo di Matteo Renzi, considerano una penalizzazione economica e previdenziale il trasferimento nelle posizioni dell'Agenzia delle entrate. Secondo la **Uilca** regionale comporta una perdita media in busta paga che sfiora il 25%. Il territorio partecipa quindi allo sciopero nazionale di 8 ore indetto da Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Ugl per giovedì, giorno in cui l'esecutivo presenterà il disegno di legge finanziario in Parlamento. In regione sono un centinaio gli addetti della spa, 70 a Bolzano e 37 a Trento.

«Il personale si è sempre mosso con la massima serietà, ma non siamo disposti a farci "rottamare" per alcuna ragio-

ne, ancora meno sulla strade del populismo», affermano all'unisono i sindacati presentando l'agitazione. Criticato l'annuncio del premier di voler recuperare, con la manovra, 4 miliardi di euro. «A suo avviso non si realizza un condono, cioè un regalo agli evasori» pungono le organizzazioni che chiedono un incontro urgente con i ministri di lavoro e economia.

In regione interviene Marco Di Renzo, segretario Uilca a Bolzano, responsabile per Equitalia nelle due province. «La prima criticità riguarda il fatto che Renzi ha annunciato la chiusura — tra circa sei mesi — durante una conferenza stampa (quella di sabato scorso, ndr). Noi — prosegue Di Renzo — eravamo rimasti alle ipotesi fatte dal sottosegretario Nannicini in un incontro, tra cui la creazione di un dipartimento riscossioni nel Mef o di un'apposita agenzia, oppure ancora di un ente pubblico economico, come il Demanio. Renzi quindi si è spinto in avanti senza condividere

la decisione con i sindacati. Per questo chiediamo che torni indietro e coinvolga le sigle, che hanno l'interesse a tutelare la categoria».

A livello nazionale l'organico è di 7.700 unità, oltre 8.000 considerando Riscossione Sicilia. Le organizzazioni dei lavoratori vogliono parlare anche della questione economica, dato che comunque i posti non sono a rischio. «Equitalia — aggiunge Di Renzo — è una spa con contrattualistica di tipo privato. La categoria degli esattoriali ha delle peculiarità di tipo previdenziale, un fondo speciale. Si passerebbe da una gestione Inps all'ex Inpdap. Esiste una paura per la penalizzazione economica. In busta paga, facendo una media a spanne, si potrebbe arrivare al 25% in meno».

**Stefano Voltolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fine percorso**  
La società, ha detto Renzi, sarà chiusa entro sei mesi. Il personale passa alle Entrate



# Proteste e sollievo L'addio a Equitalia

Sindacati in ansia per la sorte di 450 dipendenti in Emilia-Romagna  
Le cartelle bolognesi valgono mezzo miliardo

La rivoluzione di Equitalia, con la conseguente eliminazione della società di riscossione dei tributi annunciata dal premier Matteo Renzi, mette già in allarme i 450 dipendenti dell'ente che lavorano in Emilia-Romagna, un centinaio a Bologna, e alimenta speranze per i «dannati» delle cartelle esattoriali, che aspettano maggiori dettagli per capire se potranno rientrare nella «rottamazione» prevista dal decreto legge ancora in corso di stesura e vedere così diminuire il proprio debito con il fisco. Due fronti opposti, ma entrambi in subbuglio e scettici verso il provvedimento. Tutte le sigle sindacali del settore riscossione e bancario (Fisac-Cgil, First-Cisl, **UILca-UIL**, Ugl Credito e gli autonomi della Fabi) hanno già proclamato uno sciopero nazionale per giovedì, che in regione porterà assemblee durante i turni di lavoro. L'accorpamento all'Agenzia delle Entrate non convince i sindacati, duri soprattutto nei confronti dei toni usati da Renzi contro Equitalia, e in stato d'allerta perché l'inglobamento nell'Agenzia delle Entrate potrebbe portare al passaggio dal contratto di lavoro nel settore bancario a quello del pubblico impiego. «Dovrà essere garantito il riassorbimento di tutti gli impiegati e condizioni non peggiorative», dicono. Sul fronte della rottamazione, ovvero la cancellazione di sanzioni, interessi di mora e oneri di riscossione dalle cifre dovute al fisco (che non saranno condonate ma appunto «alleggerite») è ancora difficile quantificare l'impatto sulla regione e le Due Torri, ma di certo parliamo di cifre rilevanti. Basta pensare che al 31 dicembre 2015 le rateizzazioni di cartelle in corso in Emilia-Romagna erano 237.138 per un valore di 2 miliardi e 278 milioni. Per la provincia di Bologna si parla di un esercito di 51.000 cartelle

rateizzate che valgono 546 milioni. Soldi che gli emiliano-romagnoli stanno già pagando aspettando di capire cosa cambierà nelle prossime settimane: al momento non è nemmeno chiaro quali cartelle saranno coinvolte, ma secondo indiscrezioni si tratterebbe di quelle notificate entro il 31 dicembre 2016.

L'incertezza è palese nel quartier generale di Equitalia in via Tiarini, di fianco al sede del Comune di Piazza Liber Paradisus. In un normale lunedì lavorativo, verso le 13 per prenotare il turno si staccava il numero 160, sintomo della mole di lavoro e pendenze accumulate negli anni. In fila i casi più disparati: Irpef comunicata male dal commercialista e causata di una multa da 168 euro, un artigiano in debito verso l'Inps di 20.000 euro («ma erano 10.000, le loro sanzioni mi hanno fatto raddoppiare la cifra»), un negoziante che dopo non essere stato pagato da un grosso cliente ha accumulato pendenze («e pensare che avrei crediti da riscuotere...»). Pochi sanno delle possibili novità in arrivo e la rabbia prevale anche sulla speranza, sono qui a rateizzare i loro debiti.

Tra i più informati c'è la commercialista Manuela Spallanzani: «Stiamo aspettando le novità, di certo saranno comunque necessarie delle cifre importanti per mettersi in regola e conoscendo lo stato di tanti clienti che seguono sarà comunque difficile pagare». Il clima di sfiducia verso Equitalia, «alimentato in questi anni e usato con populismo da Renzi» è quello contro il quale puntano il dito i sindacati. «Parliamo di lavoratori che applicano le leggi dello Stato e per questo vengono accusati di essere usurai» attacca Silvano Righi coordinatore nazionale della Fisac-Cgil.

**Mauro Giordano**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## 237

Mila

Le rateizzazioni in corso in regione al 31 dicembre 2015

## 2

Miliardi

Il valore delle cartelle da regolarizzare

## 51

Mila euro

Il numero di quelle relative la sola provincia di Bologna

**Nel mirino**

Due agenti rimuovono un cartello con scritto «Chiedere Equitalia»: ora l'auspicio si avvera



## Non rottamate i dipendenti di Equitalia

■ In occasione della illustrazione della manovra di bilancio, sabato sera il Presidente del Consiglio non ha mancato di condire la sua dichiarazione d'intenti con una serie di gravi valutazioni ed accuse pesanti verso l'operato della società pubblica che opera la riscossione nel nostro Paese. La dichiarazione di Renzi rende ancora più incerte, nel prossimo futuro, le condizioni dei quasi 8000 dipendenti di Equitalia.

Nonostante fino a pochi giorni prima i suoi più vicini collaboratori ci spiegassero che l'analisi è ancora aperta a tutto campo, le ipotesi ancora tutte possibili e le conclusioni non prossime il primo ministro ha dichiarato che la chiusura di Equitalia consentirà di non pagare (ai contribuenti) smisurati interessi e le more che Equitalia pretendeva, avendo Equitalia stessa sviluppato un modello inutilmente po-

lemico e vessatorio nei confronti dei cittadini. Il capo del Governo, ancora, ci informa che in questo modo conta di recuperare 4 miliardi, e che non solo questa manovra non realizza un condono (ovvero un regalo agli evasori), ma che il suo Governo ha combattuto più di ogni altro l'evasione fiscale, tant'è che nel 2015 la lotta all'evasione ha prodotto un risultato record, consentendo incassi per 14,9 miliardi.

Consapevoli che polemizzare sul senso e sul significato di tali affermazioni non serve a nessuno, e che questo Paese ha bisogno più che mai di risultati, segnatamente dalla lotta all'evasione, orgogliosi di avere sempre fatto, con serietà, professionalità, correttezza e cortesia nei confronti dei cittadini contribuenti il nostro dovere nel pieno rispetto delle leggi varate dal Parlamento e delle decisioni

adottate dai Governi che via via si sono succeduti, ricordando a "lor signori" che ci governano che tuttavia, qualora qualcuno dovesse essere colpevolizzato per scelte aziendali oggi ritenute sbagliate, questi non possono essere i lavoratori dipendenti, ma eventualmente i vertici aziendali ed i Governi che li hanno scelti ed hanno consentito tali scelte, chiediamo un urgentissimo incontro con il Ministro del Lavoro ed il Ministro dell'Economia e delle Finanze, e proclamano una prima giornata di sciopero per il 20 ottobre.

**LE SEGRETERIE NAZIONALI, FABI, FIRTS CISL, CGIL FISAC, UGL, UILCA**

